

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2015

INDUSTRIA

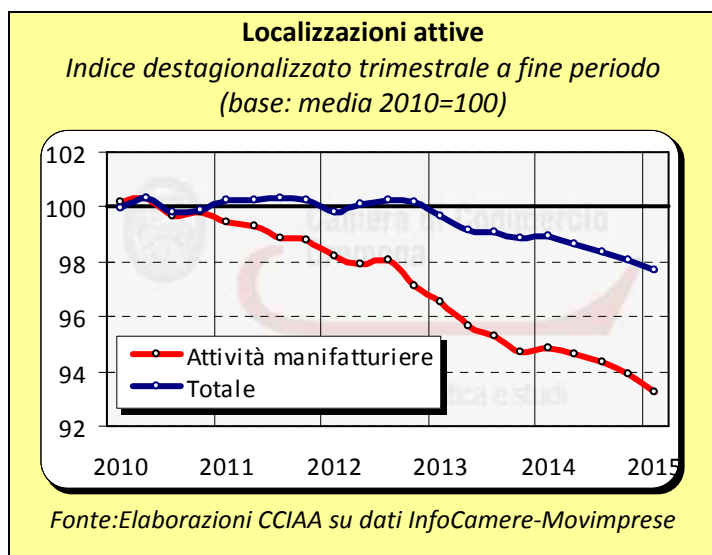
Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 63, appena al di sotto del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (150%), le medie al 95% e le grandi ad un modesto 30%. La scarsità dei ritorni condiziona l'analisi settoriale in quanto alcune delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia della significatività statistica.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle localizzazioni attive iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.



catore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo "bloccato" di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione, ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento. In un periodo di crisi come l'attuale, cogliere questa

dimensione diventa essenziale in quanto le imprese esistenti potrebbero dare segnali complessivamente positivi solo perché la selezione ha portato all'eliminazione di quelle "inefficienti". In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva, e quindi soprattutto i suoi effetti sull'occupazione, ne risentirebbero in modo rilevante.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano

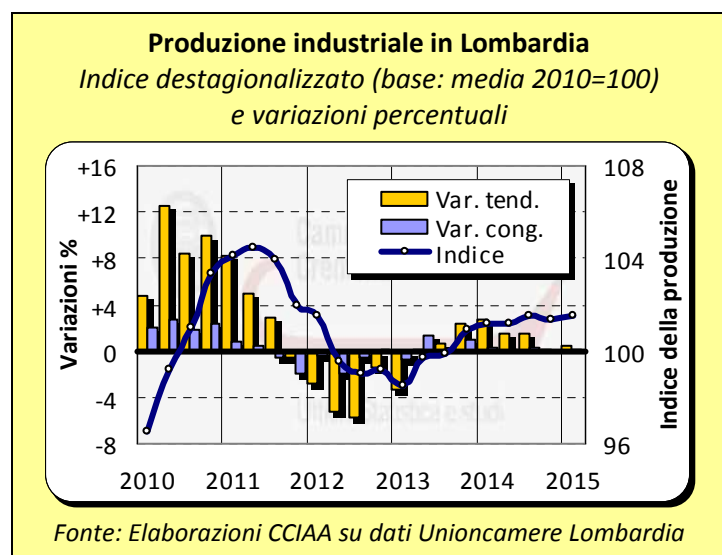
una tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato nel 2013, per il comparto manifatturiero si protrae da più tempo ed è inoltre assai più evidente.

Dati di sintesi

I dati sul comparto manifatturiero cremonese del primo trimestre 2015 vedono variazioni congiunturali tutte positive per i principali indicatori, tra le quali, particolarmente importante è la conferma di un *trend* in rapida risalita degli ordini interni, accompagnato da una forte crescita anche del fatturato. Ancora però nessun segnale di ripresa dal comparto artigiano che, anzi, sembra sprofondare sempre più.

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, e data la sempre maggiore integrazione tra le economie dei vari territori limitrofi, nonché la minore stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente contenuti, è opportuno dapprima dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione.

Lombardia - In Lombardia il dato importante che emerge è la ricomparsa del segno positivo riguardo alla variazione congiunturale della produzione, dopo il calo del trimestre scorso. Anche ordinativi e fatturato hanno mostrato aumenti congiunturali, ancora trascinati dal settore estero, responsabile del 40% del fatturato totale.



Finalmente giungono anche buone notizie dal fronte dell'occupazione dove risultano in crescita le ore lavorate ed in diminuzione quelle utilizzate relativamente alla Cassa Integrazione Guadagni. Inoltre, pur con valori assoluti che rimangono assai contenuti, si è riscontrato un saldo positivo nel flusso di nuovi assunti, determinato da uscite in calo ed ingressi in crescita.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo sono complessivamente in leggero miglioramento. Nonostante l'andamento positivo riscontrato, sul fronte della domanda interna gli imprenditori rimangono in maggioranza pessimisti, mentre le attese sugli ordini esteri non solo restano positive, ma segnano anche un buon aumento. Le previsioni riguardo alla produzione sono in crescita, così come quelle sull'occupazione che, dopo quattro anni, hanno finalmente raggiunto la parità fra ottimisti e pessimisti, con un 80% circa di imprenditori che si attendono stabilità.

Nonostante l'andamento positivo riscontrato, sul fronte della domanda interna gli imprenditori rimangono in maggioranza pessimisti, mentre le attese sugli ordini esteri non solo restano positive, ma segnano anche un buon aumento. Le previsioni riguardo alla produzione sono in crescita, così come quelle sull'occupazione che, dopo quattro anni, hanno finalmente raggiunto la parità fra ottimisti e pessimisti, con un 80% circa di imprenditori che si attendono stabilità.

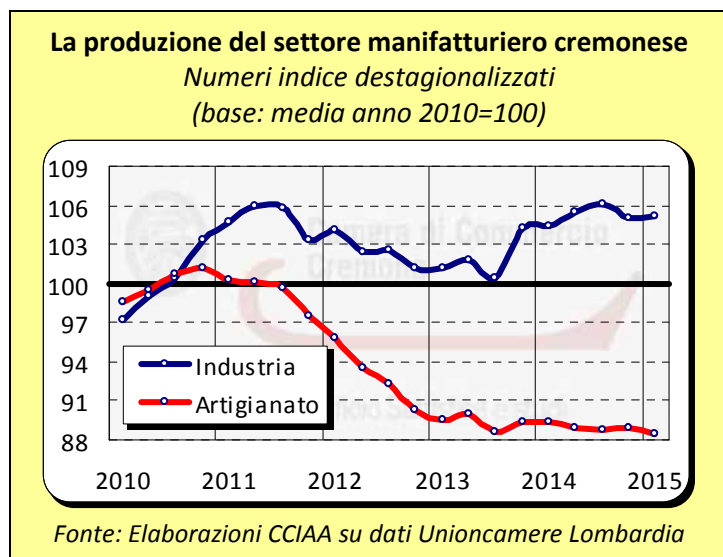
Anche i dati tendenziali lombardi, corretti per il numero di giorni lavorativi, sono tutti positivi ad eccezione ancora del numero di addetti impiegati che diminuisce di mezzo punto percentuale. La produzione su base annua cresce di un modesto 0,4%, ma è di quasi tre punti la crescita del fatturato che conferma il buon andamento dei trimestri precedenti. Gli ordini interni sono dichiarati superiori dell'1% rispetto a quello di dodici mesi prima e quelli esteri confermano un consistente aumento del 2,5%. Nel corso degli ultimi tre mesi, il tasso destagionalizzato di utilizzo degli impianti si è confermato al 73,6%.

A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione è leggermente positiva in tutte le classi dimensionali, con le piccole (+0,7%) in migliore evidenza rispetto alle medie ed alle grandi, entrambe al +0,3%. Sul versante dei comparti produttivi, a fronte di lievi aumenti dei beni intermedi e di consumo, rimangono ancora in territorio negativo i beni d'investimento (-0,7%) sottolineando il carattere precario dell'attuale fase di debole ripresa: in assenza della forza auto propulsiva determinata dalla crescita degli investimenti, la ripresa rimane ancora legata o al cosiddetto "ciclo delle scorte", o all'andamento positivo del commercio internazionale.

Dal punto di vista dell'attività economica, la dinamica annua lombarda della produzione risulta

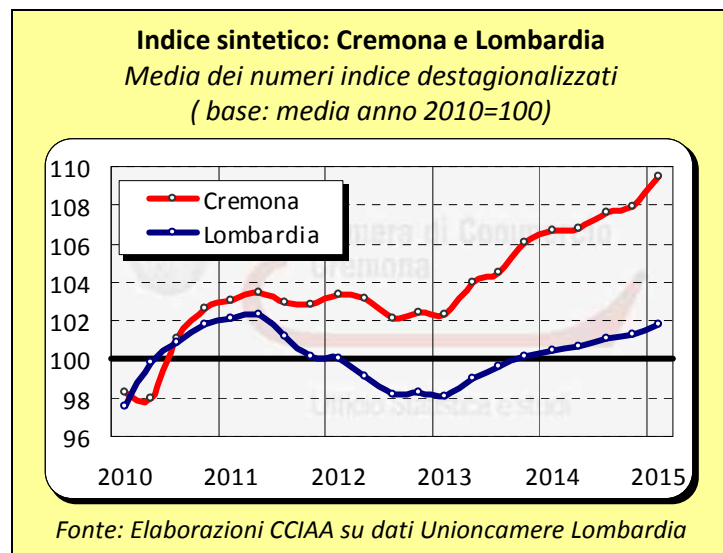
essere ancora molto differenziata, ma complessivamente in miglioramento, anche se cinque settori hanno mantenuto un *trend* significativamente negativo. Tra questi si distinguono, tra il -3 ed il -5%, i tre settori legati al tessile-abbigliamento, mentre il legno ed i “minerali non metalliferi”, legati all’edilizia, si fermano appena sopra l’1%. In crescita, gomma-plastica (+4%) e mezzi di trasporto (+3%), seguiti da carta e meccanica.

Per concludere la panoramica sull’industria lombarda, è da notare che, strutturalmente, si registra una sostanziale stabilità, attestato dalla conferma di un’impresa su tre che dichiara una crescita annua superiore al 5% e di tre su dieci ancora in forte crisi, quelle cioè che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.



Cremona - La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di Cremona negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico riportato che affianca le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano. E’ evidente la ripresa ottenuta dal primo a partire dalla seconda metà del 2013, attualmente in lieve ripiegamento, ma anche l’insostenibile andamento del secondo che, con il 2011, ha ripreso progressivamente a scendere, aggravando sempre più la sua situazione fortemente critica che nel 2014 sembrava aver finalmente toccato il fondo, ma che invece con il primo trimestre 2015 ha ripreso a calare.

Il grafico successivo riporta l’andamento dell’indice sintetico - calcolato come media degli indici dei vari indicatori - che consente di confrontare i *trend* complessivi dei due sistemi, Lombardia e Cremona, a partire dal 2010. La provincia di Cremona tradizionalmente presenta un *trend* più regolare, assai meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico, dove grande importanza riveste il comparto agroalimentare, tipicamente anticiclico. Da un lato, queste tipicità permettono al sistema provinciale, ferma restando l’ormai assodata integrazione globale delle economie locali, di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall’altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Negli anni 2010-2014 è comunque evidente la migliore *performance* della provincia di Cremona, che sembra avere imboccato un ciclo sufficientemente dinamico, rispetto alla regione che rimane ancora al di sotto del livello raggiunto nel 2011.



Dati congiunturali - Per avere una visione più dettagliata dell’evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente, in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già presentati sinteticamente.

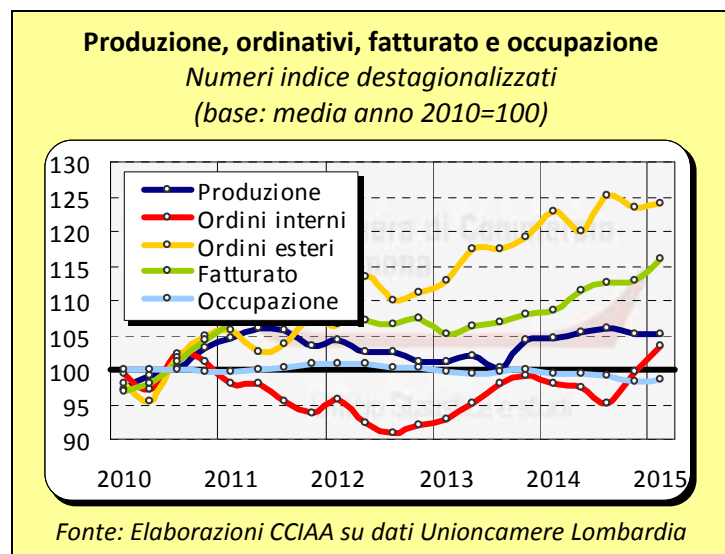
Risultati congiunturali

Variazioni destagionalizzate sul trimestre precedente

	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014	1-2015
CREMONA					
Produzione industriale	+0,3	+0,9	+0,6	-1,0	+0,2
Fatturato a prezzi correnti	+0,5	+2,6	+1,1	+0,2	+2,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,1	-0,6	-2,3	+4,9	+3,7
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+3,1	-2,3	+4,2	-1,4	+0,5
Occupazione	-0,5	-0,0	-0,3	-0,7	+0,3
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+0,3	+0,0	+0,3	-0,1	+0,2
Fatturato a prezzi correnti	+0,7	+0,6	+0,8	+0,5	+1,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,7	-1,2	+0,8	+0,7	+0,4
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,2	+0,9	+0,8	+0,8	+0,4
Occupazione	+0,1	+0,2	-0,3	-1,1	+0,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel primo trimestre 2015 si è riscontrato il ritorno al segno positivo, seppur di entità minima (+0,2%), del dato destagionalizzato della produzione industriale, dopo l'arresto inatteso dell'ultimo periodo del 2014 che aveva interrotto la tendenza positiva che durava da quattro trimestri consecutivi. In crescita anche il tasso di utilizzo degli impianti, destagionalizzato, che si avvicina sempre più al 70%. Con la contestuale ripresa del livello produttivo e del commercio con l'estero, unitamente alla robusta crescita degli ordini interni registrata nell'indagine precedente e che evidentemente hanno dispiegato i loro effetti sui dati attuali, si alza notevolmente il fatturato a prezzi correnti che fa segnare un importante +2,6%, sul quale le esportazioni incidono per circa un terzo.



L'altro dato particolarmente interessante e incoraggiante per un'economia provinciale non certo particolarmente vocata all'esportazione, è la conferma della crescita della domanda proveniente dal mercato interno che sale ulteriormente del 3,7%, dopo il 4,9% del trimestre scorso, che supplisce ad un settore estero divenuto altalenante. Probabilmente favorita dal clima di fiducia migliorato, torna ad aumentare, dopo quattro trimestri di calo, l'occupazione, con il numero degli addetti impiegati al +0,3% rispetto alla fine del 2014. Ad irrobustire il segnale di miglioramento del mercato del lavoro ci sono anche i dati della Cassa Integrazione Guadagni,

dove diminuiscono sia le ore autorizzate, sia quelle effettivamente utilizzate.

Non si riscontrano per il momento effetti apprezzabili sui livelli dei prezzi che si confermano stabili sia sul fronte delle materie prime, sia su quello dei prodotti finiti. Su base annua però, si riscontra un dato superiore per questi ultimi, +1,5% contro il +0,9% delle materie prime, che può almeno in parte giustificare l'andamento molto positivo del fatturato.

Il grafico riporta l'andamento contestuale negli ultimi anni, per tutti gli indicatori analizzati e permette di notare come dal 2013 abbiano imboccato un *trend* particolarmente positivo, gli ordini sia interni che esteri, ed il fatturato. La produzione si è stabilizzata nel corso del 2014 e l'occupazione è sempre rimasta stagnante attorno al livello medio dell'anno 2010.

Dati tendenziali - Il quadro provinciale nei confronti con lo stesso periodo dell'anno precedente non si discosta sensibilmente da quello congiunturale, amplificandone però le variazioni.

Su base annua infatti la produzione resta positiva (+0,3%), confermando esattamente la varia-

zione precedente, ma anche la dinamica fortemente rallentata rispetto alla prima parte dell'anno 2014, mentre il fatturato, sfiorando il 7%, è al tasso massimo mai raggiunto dal 2011. Anche la dinamica tendenziale degli ordinativi segue quella congiunturale, con le commesse dal mercato nazionale che volano al +5,5%, mentre le esportazioni si stabilizzano. L'occupazione, pur migliorando rispetto alla rilevazione precedente, resta comunque negativa di quasi un punto percentuale ed è dal secondo trimestre del 2012 che non vede aumentare il numero degli addetti.

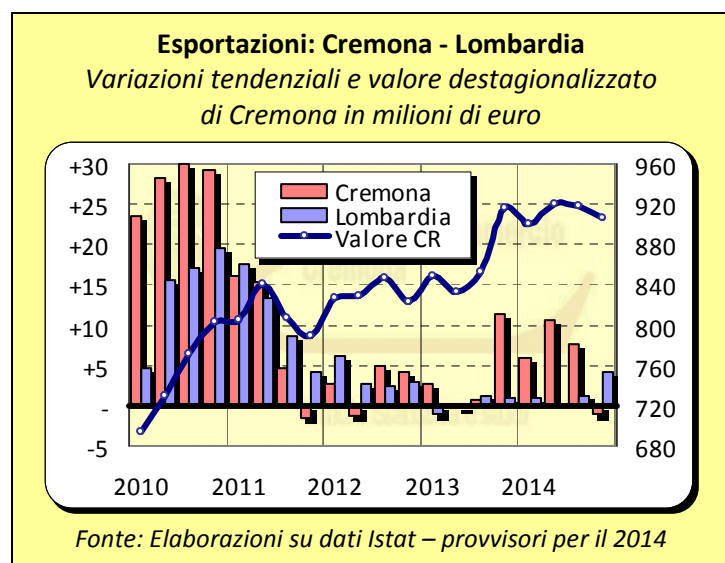
Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014	1-2015
CREMONA					
Produzione industriale	+3,0	+3,9	+6,6	+0,3	+0,3
Fatturato a prezzi correnti	+2,9	+5,6	+5,7	+3,9	+6,8
Ordinativi interni a prezzi costanti	+5,8	+2,5	-3,1	+0,6	+5,5
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+9,7	+0,9	+8,6	+2,9	-0,1
Occupazione	-0,4	+0,0	-0,5	-1,5	-0,8
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+2,8	+1,5	+1,6	+0,2	+0,4
Fatturato a prezzi correnti	+3,8	+3,3	+3,3	+2,0	+2,9
Ordinativi interni a prezzi costanti	+2,5	-0,3	+0,1	+1,0	+0,9
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+3,7	+3,9	+1,9	+3,1	+2,5
Occupazione	-0,4	-0,2	-0,4	-1,0	-0,5

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Esportazioni - Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato Istat sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio e si ferma al trimestre precedente.



Il dato Istat sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio e si ferma al trimestre precedente.

I dati ISTAT del quarto trimestre 2014 indicano che il valore complessivo destagionalizzato dell'export manifatturiero cremonese, con 906 milioni di euro, si conferma tra i valori più alti nella storia dell'export cremonese. Ciononostante, si deve registrare l'arresto del trend crescente che probabilmente dovrebbe essere solo momentaneo, in quanto causato da eventi particolari, indipendenti dalla congiuntura economica. A conferma del perdurante dinamismo del commercio estero, i dati riferiti all'intera Lombardia sono ampiamente

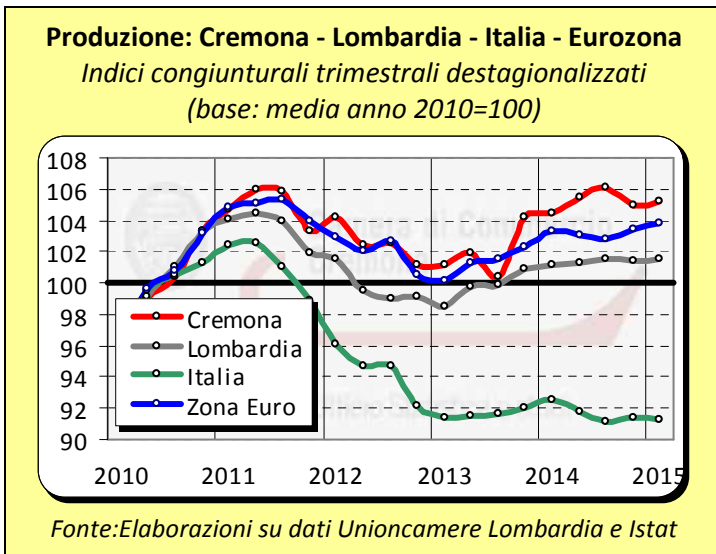
positivi e mostrano infatti una variazione sullo stesso periodo del 2013 che supera il +4%, dopo una media degli ultimi due anni al di sotto del punto percentuale.

La produzione industriale

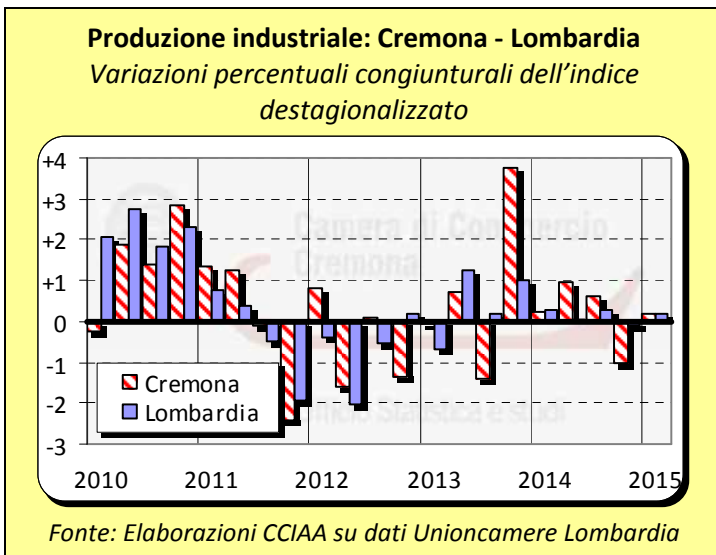
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo certamente prioritario.

Nel periodo gennaio-marzo del 2015, come già anticipato, la produzione destagionalizzata del comparto manifatturiero industriale cremonese ha ripreso a crescere seppur leggermente, dopo quel dietro-front che il cattivo andamento degli ordini riscontrato nell'indagine estiva lasciava supporre, ma che il

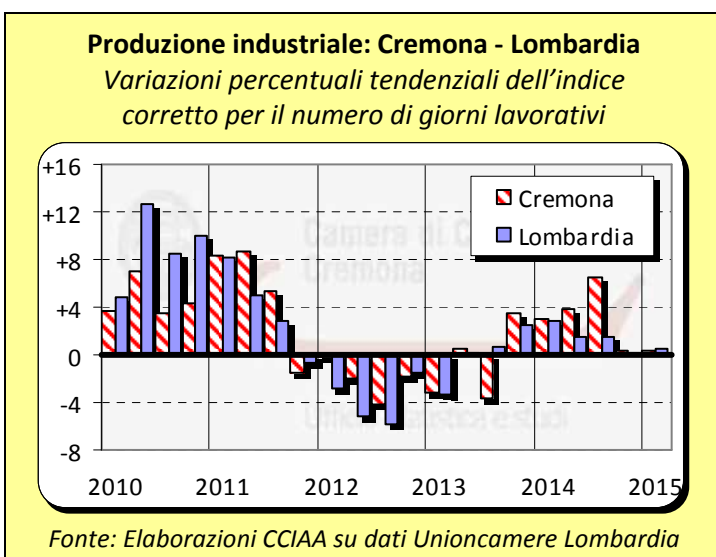
trend positivo degli ordini di fine anno faceva prevedere di breve durata. L'indice destagionalizzato si trova ancora leggermente al di sotto (-3%) del livello del periodo pre-crisi di inizio 2008, mentre la Lombardia invece deve ancora recuperare circa l'11%, non poco, soprattutto se si considera che è questo il dato indicativo del gap che va ad influire sul livello occupazionale.



Il grafico visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nella zona dell'Euro, a partire dal 2010, anno della base di riferimento. Nel trimestre attuale, a parte il dato nazionale che resta invariato e su livelli ampiamente inferiori a quelli delle altre economie, la provincia di Cremona - il cui indice resta il più alto - la regione e l'Eurozona, per la quale tuttavia manca ancora il dato del mese di marzo, condividono la stessa lieve crescita.



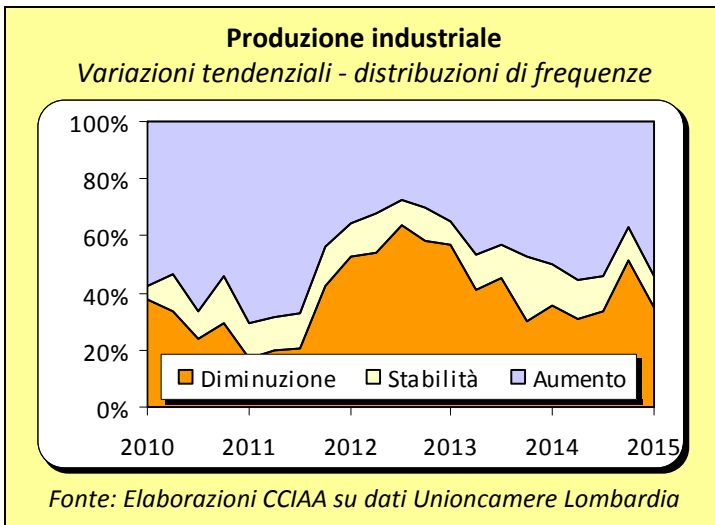
Nell'istogramma riportato a fianco è evidente il ritorno nell'area positiva, dopo l'inversione di tendenza dello scorso trimestre nella crescita congiunturale cremonese, che si affianca al dato identico dell'intera regione. Da notare anche come negli ultimi trimestri, le variazioni della provincia di Cremona siano costantemente di valore assoluto maggiore rispetto a quelle lombarde, sottolineando la ovviamente maggiore esposizione dell'economia locale agli accidenti congiunturali.



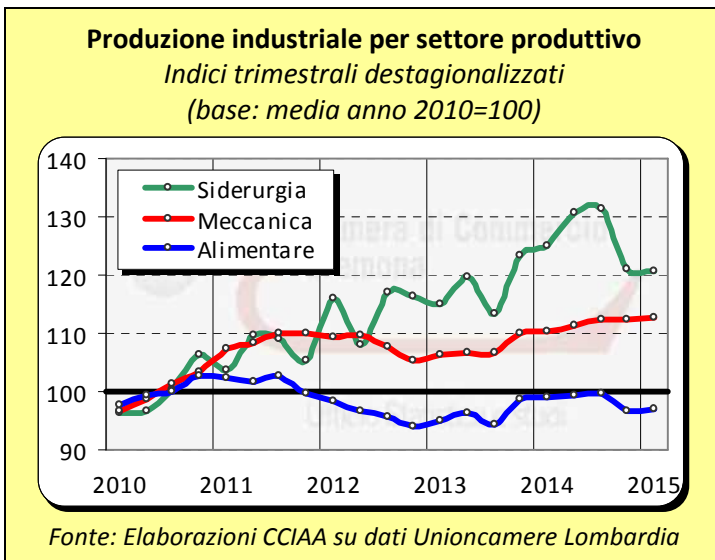
Anche su base annua, le variazioni della provincia di Cremona e della Lombardia, sono sostanzialmente sugli stessi livelli, peraltro molto bassi, e rispettivamente al +0,3 ed al +0,4%, attestando così la generalità del fenomeno dell'attuale stasi della dinamica tendenziale della produzione e irrobustendo i risultati dell'indagine.

Dati in miglioramento provengono, coerentemente, anche dalla distribuzione delle imprese in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno. Come si vede dal grafico ad area riportato, in tre mesi, la percentuale sul totale delle aziende in espansione produttiva rispetto a dodici mesi prima, ha raggiunto e superato la metà (54%) dal precedente 37%, seconda in regione solo a Lecco. Parallelamente, la quota delle imprese ancora in crisi si riduce dal 52 al 35%, appena al di sotto del 37% che si riscontra nell'intera Lombardia. Praticamente, per la provincia

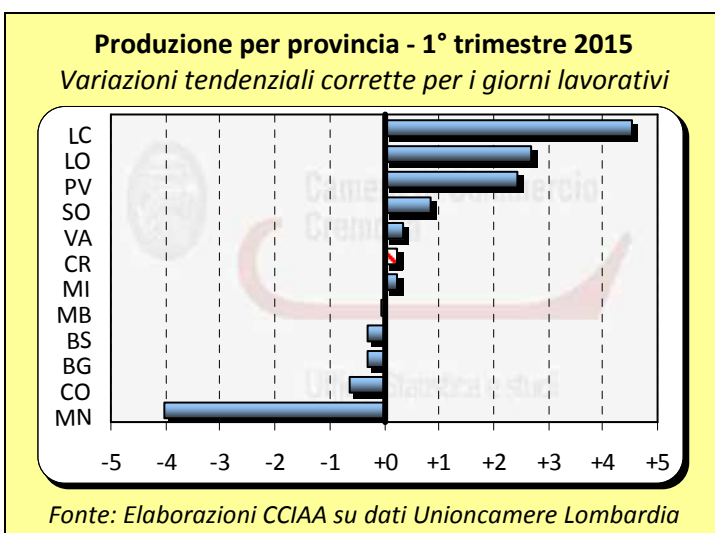
di Cremona, annullando l'indebolimento strutturale degli ultimi mesi del 2014, si ha un ritorno alla situazione di sei mesi prima.



a quei settori più rappresentati tra le imprese rispondenti.



grezzi dell'indagine e si sono quindi potute calcolare le variazioni rispetto al trimestre precedente. Nel grafico a fianco è visualizzato l'andamento negli ultimi cinque anni dell'indice destagionalizzato calcolato sulla base della media dell'anno 2010. Le attuali variazioni sul trimestre precedente sono tutte molto contenute, da poter essere considerate segnali di stabilità, ma le progressioni delle linee indicano che a tale stabilità si è arrivati attraverso percorsi notevolmente differenti.



L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie.

Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale sembra quindi corretto integrare, ove occorra, i dati provinciali più incerti con le informazioni provenienti dall'ambito regionale, limitando il ricorso esclusivo ai dati provinciali solo

A livello settoriale si riscontrano andamenti, produttivi rispetto all'anno prima, molto variegati, con la chimica e la meccanica in crescita, del 5% la prima e dell'1% la seconda, affiancate dall'improvviso salto in avanti del 14% del comparto dei minerali non metalliferi che da anni era quello che aveva pagato il tributo maggiore alla crisi dell'edilizia. In calo invece di 4 punti la siderurgia (stabile però nell'intera regione Lombardia) e la carta, del 2% gli alimentari e il settore del legno, e del 7% l'abbigliamento.

Per i tre settori principali dell'economia cremonese, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è provveduto a destagionalizzare l'indice ottenuto dai dati

Nel confronto con le altre province lombarde, il dato tendenziale sulla produzione industriale di Cremona, già visto al +0,3%, la colloca nella parte mediana della graduatoria regionale che è guidata da Lecco, Lodi e Pavia. Notevolmente negativa è attualmente solo Mantova, mentre

per tutte le altre le variazioni sono contenute nel punto percentuale.

Pur con ogni prudenza legata alla debolezza del campione provinciale per ognuna delle tre classi dimensionali (10-49 addetti, 50-199 e oltre i 200), nel presente trimestre sembra manifestarsi un ribaltamento della tendenza ad una proporzionalità diretta dei risultati tendenziali rispetto alla dimensione in termini di addetti. Se per tutto il 2014 erano state premiate le imprese di maggiori dimensioni e penalizzate quelle più piccole, in questi primi mesi del 2015 la classe dei 10-49 addetti segna un +3% su base annua, mentre le altre due, quella dei 50-199 e quella superiore ai 200 addetti, sono entrambe negative, rispettivamente dell'1 e del 2%.

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione, rivestono un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy*, in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili.

La dinamica congiunturale dei prezzi

Variazioni % destagionalizzate

	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014	1-2015
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	-0,4	+0,8	+1,5	-1,4	+0,0
Prezzi dei prodotti finiti	-0,6	+0,7	+1,6	-0,5	-0,3
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+0,3	+0,7	+0,9	+0,9	+0,5
Prezzi dei prodotti finiti	+0,4	+0,2	+0,3	+0,1	+0,4

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nella tavola è riportato, per Cremona e Lombardia, il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti. E' opportuno tenere presente che l'andamento è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate da percezioni soggettive.

Nel primo trimestre 2015, coerentemente con l'andamento produttivo in ripresa, nella provincia di Cremona i prezzi, rispetto alla fine dell'anno 2014, hanno smesso di calare per quanto riguarda le materie prime, e hanno rallentato la deflazione nel caso dei prodotti finiti. Anche in Lombardia le dinamiche dei prezzi sono sostanzialmente stazionarie, pur restando debolmente positive.

La dinamica tendenziale dei prezzi

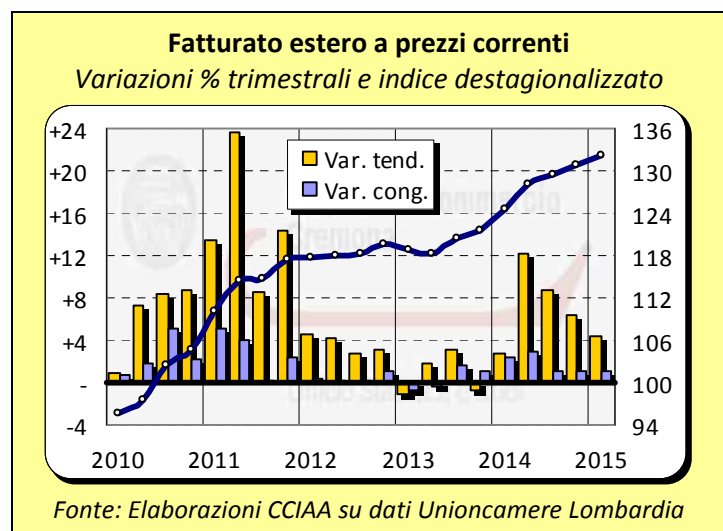
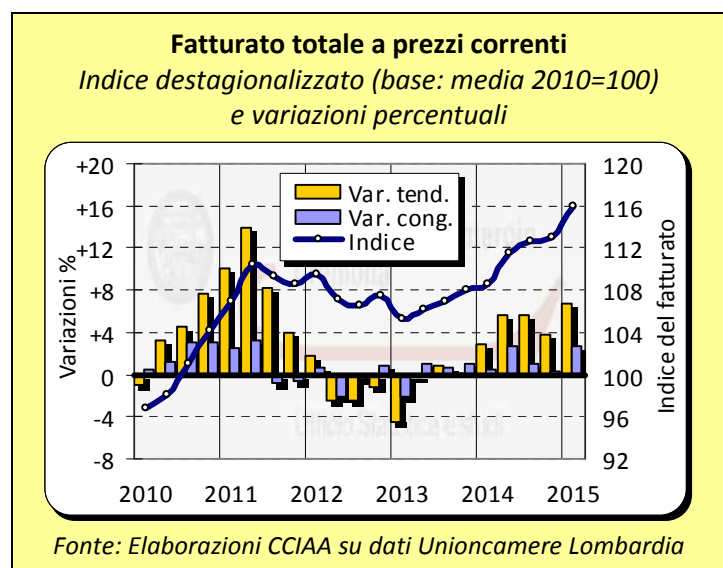
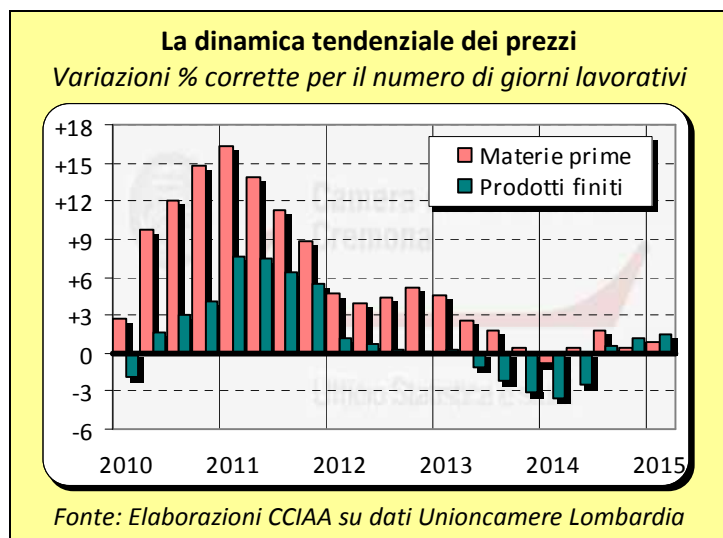
Variazioni % corrette per il numero di giorni lavorativi

	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014	1-2015
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	-0,8	+0,4	+1,8	+0,4	+0,9
Prezzi dei prodotti finiti	-3,6	-2,4	+0,6	+1,1	+1,5
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+2,6	+2,9	+3,0	+2,7	+3,0
Prezzi dei prodotti finiti	+0,7	+0,9	+1,2	+1,1	+1,1

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le variazioni dei prezzi attuali rispetto al livello dello stesso periodo del 2014, rimangono tutte positive, sia in provincia che in regione, ma nel caso di Cremona le dinamiche sono più favorevoli per gli im-

prenditori che vedono le materie prime aumentare dello 0,9% ed i loro prodotti ad un tasso dell'1,5%. In Lombardia, al contrario, sono le materie prime (+3%) a crescere ad un tasso quasi triplo rispetto a quello dei prodotti (+1,1%). Potrebbero essere le dinamiche dei prezzi appena illustrate a giustificare la differenza riscontrata tra l'andamento del fatturato per le imprese cremonesi e quelle lombarde.



L'andamento delle variazioni tendenziali di Cremona riportato nell'istogramma presenta un trend assai regolare, con variazioni che sono andate sempre più riducendosi in valore assoluto negli ultimi anni. Sembra inoltre che ci sia già lasciati alle spalle il periodo deflattivo.

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato, considerato sempre a prezzi correnti, che mostra complessivamente valori sia congiunturali che tendenziali in evidente crescita ed anche superiori alla media riscontrata negli ultimi anni.

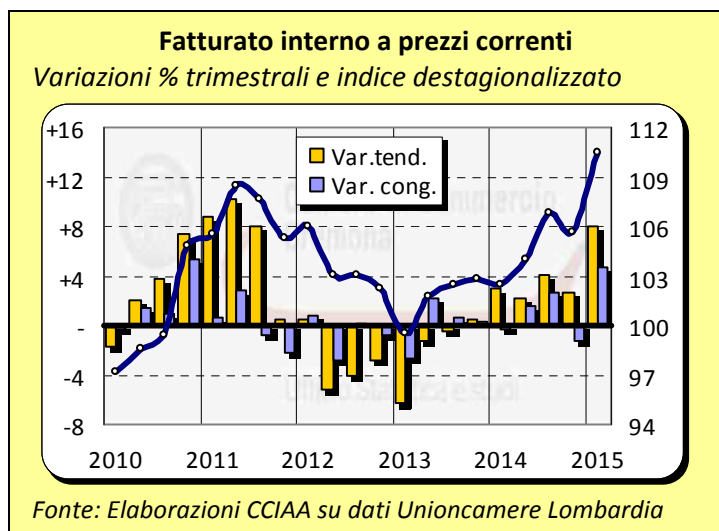
L'indice destagionalizzato del fatturato totale a prezzi correnti è in crescita ininterrotta da più di due anni ed ha ormai raggiunto e superato il livello raggiunto nel 2011. La variazione congiunturale rispetto al trimestre scorso è del 2,6% ed è una delle più alte di tutto il periodo considerato. La variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+6,8%) è anch'essa la più alta dal 2011 ed è giunta alla settima crescita consecutiva.

Questo trend particolarmente positivo del fatturato potrebbe essere in contrasto con il clima economico percepito non certo dei migliori, ma occorre sempre considerare che, per sua natura, l'indagine congiunturale non riesce ad ottenere informazioni dalle imprese in situazioni particolarmente critiche.

Fatte queste precisazioni, si nota come attualmente a contribuire a questa ripresa di redditività, siano entrambe le componenti del fatturato. Il fatturato estero, da anni in miglior evidenza, mantiene una buona velocità di crociera con un +1% congiunturale ed un +4,4% su base annua.

Coerentemente con la già commentata dinamica estremamente positiva della domanda nazionale, anche il fatturato di origine interna mostra una crescita molto evidente che non ha eguali negli ul-

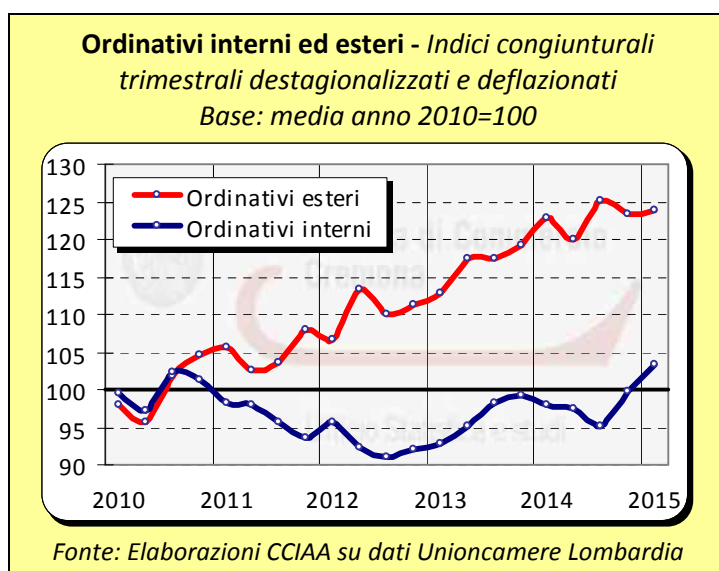
timi tre anni. Rispetto al trimestre precedente cresce del 4,7%, mentre l'aumento su base annua arriva a superare gli 8 punti percentuali.



In sintonia con quanto appena illustrato, la quota del fatturato estero sul totale, a marzo 2015 aumenta al 33,5% rispetto a quella registrata a fine 2014 che era del 32%. Rimane comunque abbastanza lontana dal 40,3% dell'intera Lombardia.

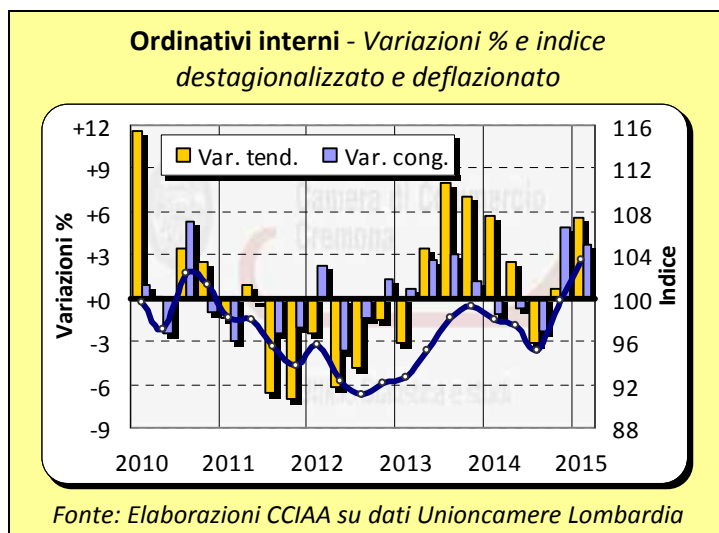
Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi il mercato estero si dimostra ormai da diversi anni molto più dinamico di quello interno, anche se non esente da periodiche incertezze. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni destagionalizzati e deflazionati hanno evidenziato una caduta pressoché costante che solo nel 2013 si è trasformata in una debole ripresa che però con il 2014 si è subito interrotta. Da due trimestri, contestualmente ad un rallentamento della domanda estera, si assiste ad un'evidente riacquisizione di vigore degli ordinativi interni, condizione necessaria per poter finalmente parlare di una ripresa che possa autoalimentarsi.



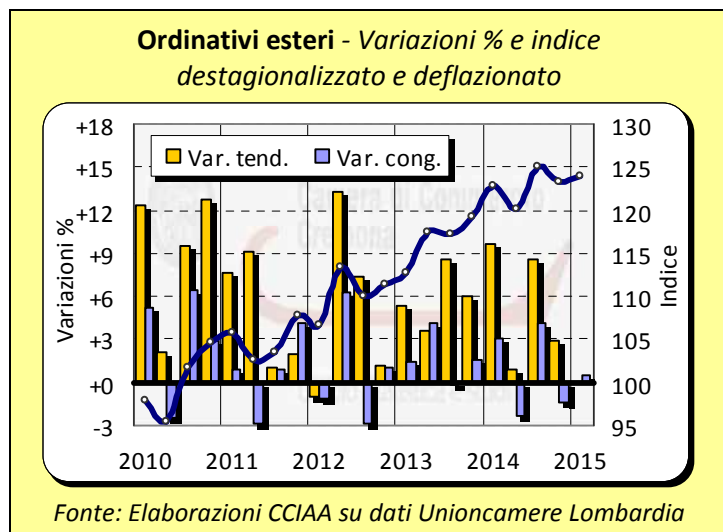
La dinamica nei cinque anni più recenti della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico mostra, come già anticipato, un trend altalenante che solo con l'ultima parte del 2014, e dopo tre variazioni congiunturali negative consecutive, sembra aver imboccato una decisa risa-

lita che l'ha portata a superare, per la prima volta in cinque anni, il livello dell'anno 2010 utilizzato come base del relativo indice. Le due ultime variazioni trimestrali in ordine di tempo (+4,9 e +3,7%) non lasciano dubbi sulla realtà e sulla consistenza del fenomeno che è anche confermato dal dato annuale al +5,5%.



Essendo, quella relativa agli ordini alle imprese, una variabile anticipatoria, e nonostante il ciclo economico si sia accorciato nel periodo della crisi (il cosiddetto "ciclo delle scorte"), una tale dinamica dovrebbe suggerire una crescita della produzione nei prossimi trimestri. La quale a sua volta dovrebbe avere effetti positivi sul fatturato. Il momento cruciale sarà quando le imprese dovranno decidere se fidarsi o meno del momento buono e dei recuperi nei loro bilanci e, credito permettendo, dare nuovo impulso al ciclo degli investimenti. Condizione, questa, necessaria affinché si esca dal provvisorio ciclo delle scorte e ci si avvii verso una più solida e au-

to propulsiva ripresa che inneschi anche il tanto atteso recupero del mercato del lavoro.

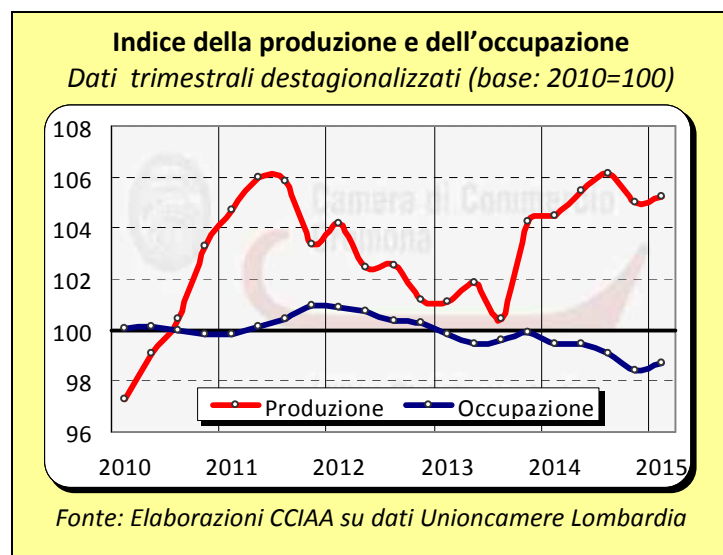


La tendenza degli ordinativi provenienti dall'estero è invece ancora positiva, ma in un rallentamento che si registra sia a livello congiunturale che tendenziale, che comunque non deve preoccupare almeno per tre motivi. Innanzitutto, normalmente il commercio estero è soggetto a momenti di riflessione che determinano una crescita non lineare, soggetta alle fluttuazioni periodiche dei mercati di sbocco, ma che comunque non fermano un trend che rimane ampiamente e solidamente positivo. Inoltre in Lombardia il rallentamento non è per nulla evidente ed il recente deprezzamento dell'euro dovrebbe semmai facilitare le esportazioni, non frenarle. Da ultimo, come si vedrà, le aspettative degli

imprenditori in proposito sono ampiamente positive. Comunque il livello del relativo indice destagionalizzato e deflazionato resta su livelli record appena sotto quota 124: ciò significa che gli ordinativi provenienti dall'estero sono cresciuti dal 2010 quasi del 25%. Attualmente la variazione congiunturale è del +0,5% e quella rispetto allo stesso periodo dell'anno 2013 del -0,1%.

Il mercato del lavoro

Le fluttuazioni del livello produttivo normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo vi si adeguano con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale di un territorio e dalla fase economica che sta attraversando.

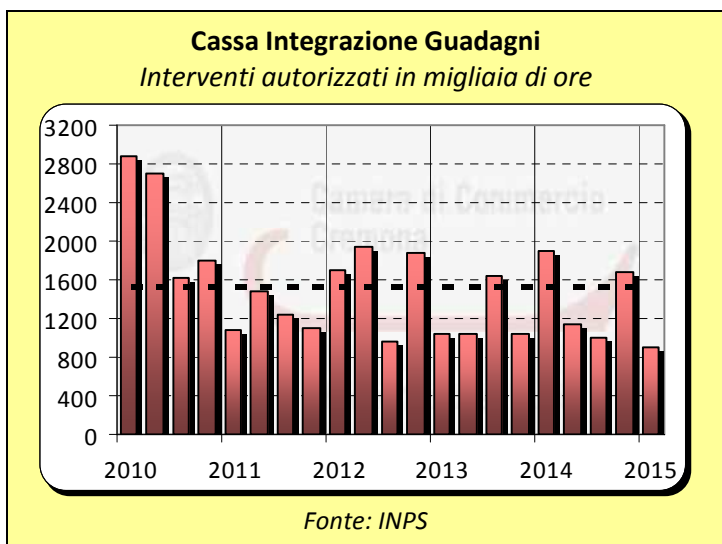


Dal grafico riportato è evidente però che, nel caso della provincia di Cremona, la situazione segnata dalla crisi non segue la relazione canonica: il numero degli addetti impiegati nelle imprese del campione sembra seguire una sua logica di lenta e continua diminuzione, denotando una persistente mancanza di fiducia da parte degli imprenditori sulle periodiche risalite produttive.

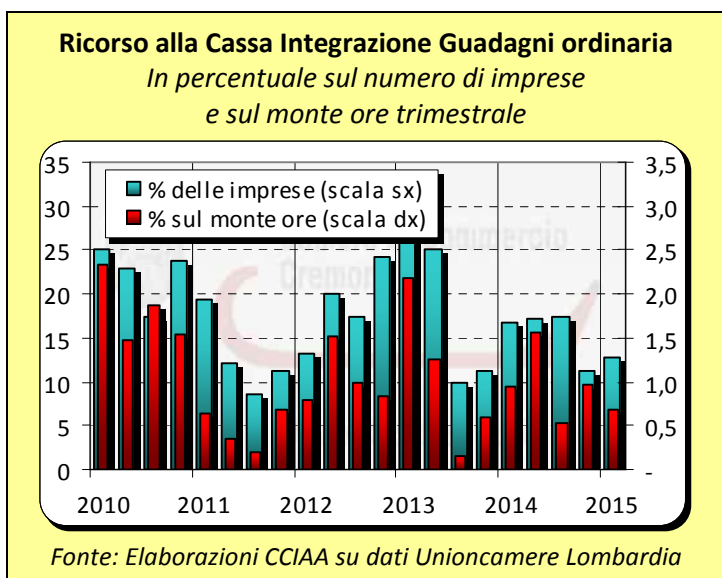
Per una corretta interpretazione del grafico riportato è comunque opportuno tenere presente, come già ricordato, che il campo di osservazione dell'indagine è ovviamente limitato alle imprese attive al

momento della rilevazione e pertanto il livello delle variabili non può tener conto delle espulsioni e delle conseguenze occupazionali dell'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Nel presente trimestre, i due aggregati si muovono all'unisono, con una debole variazione positiva congiunturale, +0,2% per la produzione e +0,3 per il numero degli addetti. Su base annua però le variazioni divergono, denotando il diverso recente percorso che è stato moderatamente positivo per la produzione (+0,3%) e negativo per l'occupazione che infatti su base annua è ancora negativa dello 0,8%.

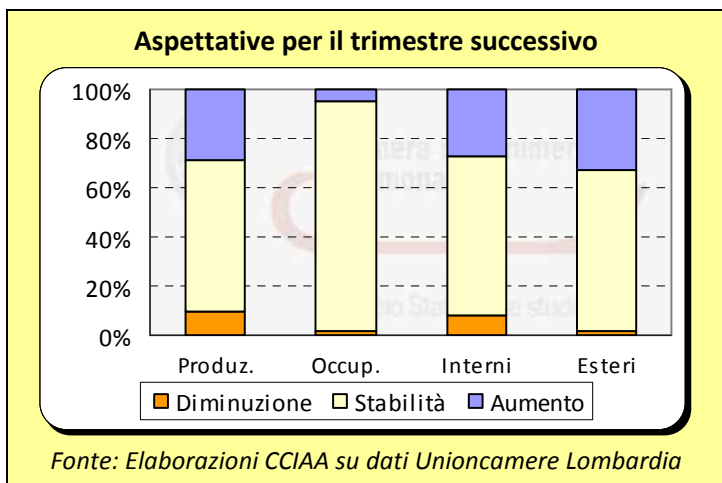
Sul fronte della Cassa Integrazione Guadagni si riscontrano dati in leggero miglioramento che concordano rispetto alle informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS.



imprese del trimestre prima, cioè il 13% del totale, contro il precedente 11%. Anche in questo caso i dati



coerenti tra di loro nell'attesa di una sostanziale stabilità. La maggioranza assoluta degli operatori - per quanto riguarda il livello occupazionale, addirittura il 94% - non si aspetta infatti alcun particolare cambiamento significativo per il periodo aprile-giugno.



sulla redditività aziendale e sull'occupazione.

Queste ultime infatti, dopo la forte crescita di fine 2014, quasi si dimezzano, sia sul trimestre scorso (-47%) che sullo stesso periodo dell'anno prima (-52%) e sembrano essersi per così dire, stabilizzate ben al di sotto della media trimestrale degli anni più recenti, calcolata appena oltre il milione e mezzo di ore.

Quelle effettivamente utilizzate e rilevate dall'indagine congiunturale trimestrale di Unioncamere vengono dichiarate in calo dall'1 allo 0,7% del monte ore complessivo e costituiscono il dato più basso, dopo Lodi, tra le province lombarde. Alla Cassa Integrazione ha però fatto ricorso un numero leggermente superiore di imprese del trimestre prima, cioè il 13% del totale, contro il precedente 11%. Anche in questo caso i dati sono al di sotto della media dei cinque anni più recenti che è del 17% nel caso del numero di imprese, e dell'1,1% come percentuale del monte ore totale.

Nell'intera regione la percentuale di imprese interessate è stata del 16% e le ore utilizzate hanno costituito il 2,3% del totale, con entrambe le quote in lieve diminuzione.

Le previsioni

Le aspettative per il breve periodo formulate dagli imprenditori, rappresentate dagli istogrammi riportati nel grafico a fianco, pur con lievi differenze a seconda dell'oggetto delle previsioni, sono

Particolarmente significative sono le bassissime quote dei pessimisti che non arrivano mai al 10% e praticamente per nessuno calerà l'occupazione e la domanda proveniente dal mercato nazionale. Viceversa quasi un imprenditore su tre è ottimista sull'andamento per il prossimo trimestre sia riguardo al livello produttivo, che relativamente ad entrambe le componenti della domanda.

In assenza di imprevedibili shock, quindi, sembra che a breve potrebbe ripartire il ciclo virtuoso che dall'aumento della domanda passa all'innalzamento dell'attività produttiva, con effetti positivi

Conclusioni

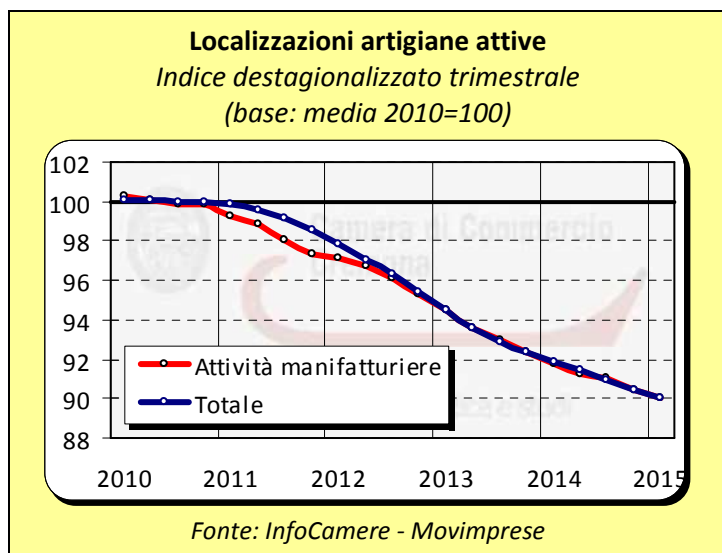
La congiuntura del comparto industriale di questi primi mesi del 2015 è senz'altro positiva, nonostante la situazione ancora critica e priva di segnali di sblocco del mercato del lavoro e la bassa velocità di crociera del livello della produzione. Se la situazione della provincia di Cremona sembra eccessivamente positiva rispetto al *sentiment* degli operatori, basta guardare a quello che succede in Lombardia, per vederne grosso modo confermati gli stessi andamenti complessivi, seppur di intensità più contenuta. Il punto focale, al quale peraltro si è già accennato, è semmai un altro. Si tratta cioè di vedere - ma la domanda sembra avere una risposta per il momento negativa - se si intravedano già le tendenze in grado di dare all'attuale ripresa, che si presenta come "congiunturale", le caratteristiche dell'auto-alimentazione. Mancando ancora, quindi, segnali forti provenire dal mercato degli investimenti e dal mercato del lavoro, sembra che, per il momento, la ripresa sia affidata all'effimero "ciclo delle scorte" ed al prolungato periodo di dinamicità del commercio internazionale. La vera sfida è che la presenza di fattori positivi, ma temporanei, quali il calo del prezzo del petrolio, il deprezzamento dell'euro, e la manovra della Banca Centrale Europea, durino un lasso di tempo sufficiente ad innescare quegli elementi auto-propulsivi cui si è accennato e che costituiscono la condizione, ahimè imprescindibile, per generare un solido processo di ripresa che non si limiti a singoli episodi, sì positivi, ma destinati ad essere ridimensionati nei trimestri successivi. In un estenuante gioco di "stop and go" al quale si è già assistito per troppe volte.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

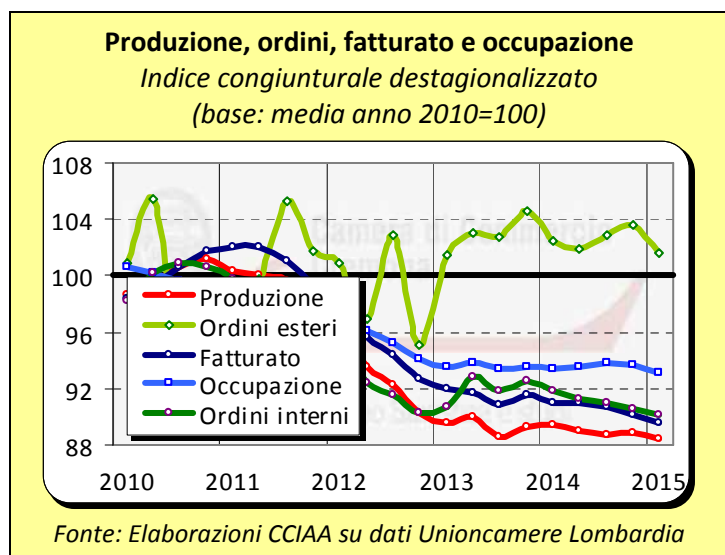
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del

campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 76, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per tutti i principali settori economici.



grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità, e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue di pari passo per entrambi. Rispetto ad inizio 2010, si contano circa il 10% di imprese artigiane in meno.



Per il comparto dell'artigianato produttivo, ormai da anni alle prese con una gravissima crisi, continuano a mancare i segnali di ripresa. Anzi, dopo la stagnazione manifestata nel corso dell'intero 2014, sembrano apparire elementi ulteriormente critici.

Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi cinque anni, il grafico a fianco permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione stagnante già anticipata, dalla quale si staccano solo gli ordini esteri che comunque, nel caso

dell'artigianato rivestono un ruolo assolutamente marginale. Praticamente tutti gli altri indicatori sono in calo e si trovano ai loro minimi storici del periodo e molto al di sotto del livello raggiunto cinque anni fa.

Le tavole riportano la situazione già presentata sommariamente e, a livello congiunturale, tutte le variazioni degli indici destagionalizzati esibiscono valori di scarsa entità, ma ciò nondimeno sono tutte negative ed inoltre in complessivo peggioramento rispetto a quelle del trimestre scorso. La produzione, dopo la precedente stazionarietà, ritorna a scendere di mezzo punto percentuale, così come gli ordini interni che mostrano un *trend* assolutamente opposto rispetto a quello commentato a proposito dell'industria. Anche il fatturato totale si muove in antitesi a quello industriale, e cala dello 0,6%. Dopo due trimestri di

buona crescita, anche il settore estero retrocede di quasi due punti, lasciando sul campo quanto guadagnato in precedenza. L'occupazione abbandona la stabilità dei trimestri passati e torna a scendere del 0,7%.

Risultati sintetici

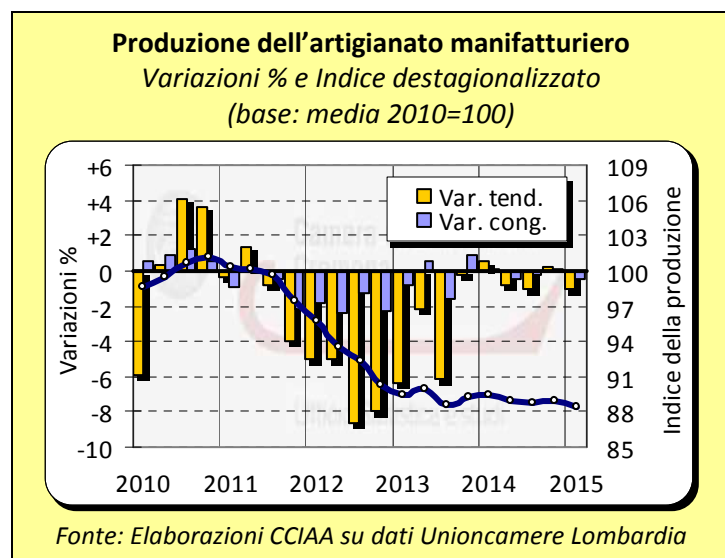
	1-2014	2-2014	3-2014	4-2014	1-2015
Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	+0,1	-0,5	-0,2	+0,1	-0,5
Fatturato a prezzi correnti	-0,6	-0,0	-0,2	-0,7	-0,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	-0,7	-0,6	-0,3	-0,4	-0,5
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-2,1	-0,6	+1,0	+0,7	-1,9
Occupazione	-0,1	+0,0	+0,3	-0,1	-0,7
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno prima - corrette per il numero dei giorni lavorativi					
Produzione	+0,5	-0,8	-1,1	+0,2	-1,1
Fatturato totale a prezzi correnti	-3,0	+0,1	+0,1	-1,3	-2,9
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,0	-1,7	-1,4	-1,5	-2,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,5	-1,1	+0,2	-0,8	-1,2
Occupazione	-0,0	-0,4	+0,4	+0,2	-0,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

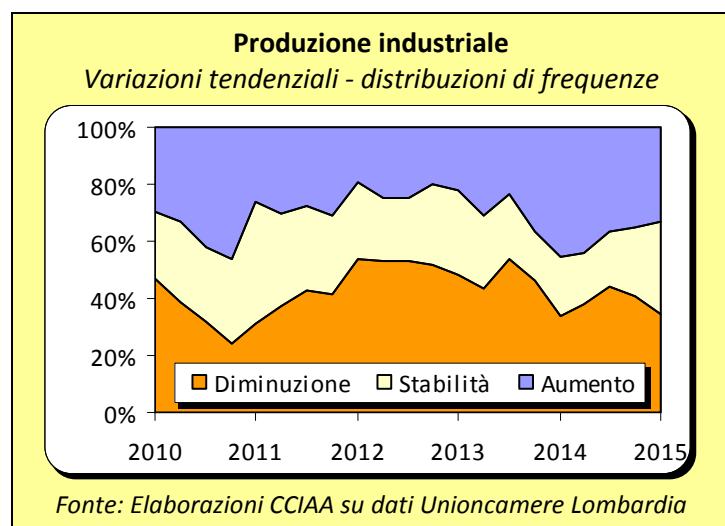
I dati tendenziali su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella seconda parte della tavola, non fanno che ribadire gli andamenti congiunturali, sono tutti negativi e tutti peggiori di quelli della rilevazione precedente.

La variazione più contenuta è quella del numero degli addetti (-0,4%), mentre attorno al punto percentuale sono produzione e ordinativi esteri. E' del 2% il calo della domanda nazionale e del 3% quello del fatturato totale.

Il dato focalizzato sul trend della produzione, è riportato nel grafico a fianco e ne rappresenta graficamente la dinamica pesantemente negativa protrattasi fino a tutto il 2012, con la relativa linea che successivamente si appiattisce, ma senza dare alcun segno di risveglio. Gli istogrammi delle variazioni, sia congiunturali che tendenziali, infatti, pur confermandosi di



minima entità, sono comunque sempre rivolti verso il basso.



In parziale sintonia con la minima variazione tendenziale della produzione, la distribuzione delle imprese in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi presenta la curiosità di essere perfettamente tripartita. Con la riduzione sia della quota delle imprese in crescita tendenziale, sia di quella delle aziende in crisi, entrambe si collocano a quota 33% lasciando quindi la stessa percentuale anche alle imprese artigiane che denunciano stabilità rispetto al livello produttivo di un anno prima.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del

campione, i dati provenienti vanno commentati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, normalmente le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la significatività statistica dei risultati.

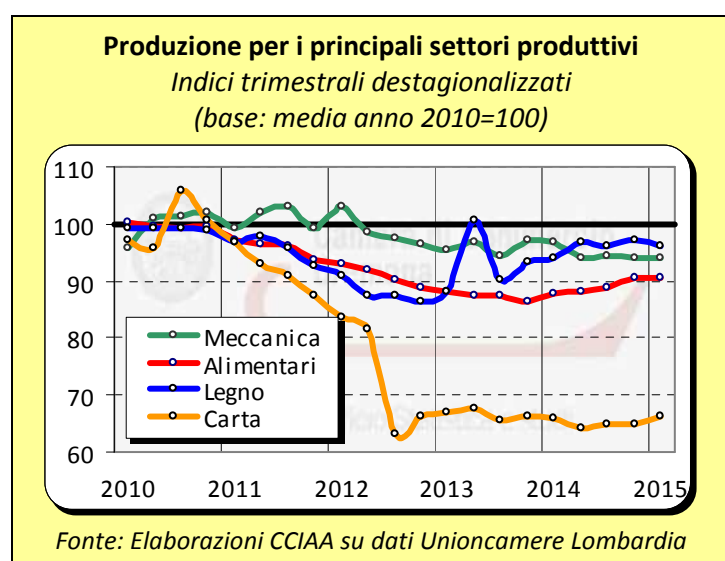
Produzione per i principali settori

Variazioni percentuali trimestrali dell'indice destagionalizzato

	Congiunturale	Tendenziale
Meccanica	+0,3	-2,8
Alimentare	-0,2	+3,0
Legno e mobilio	-1,0	+2,3
Carta ed editoria	+2,5	+0,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

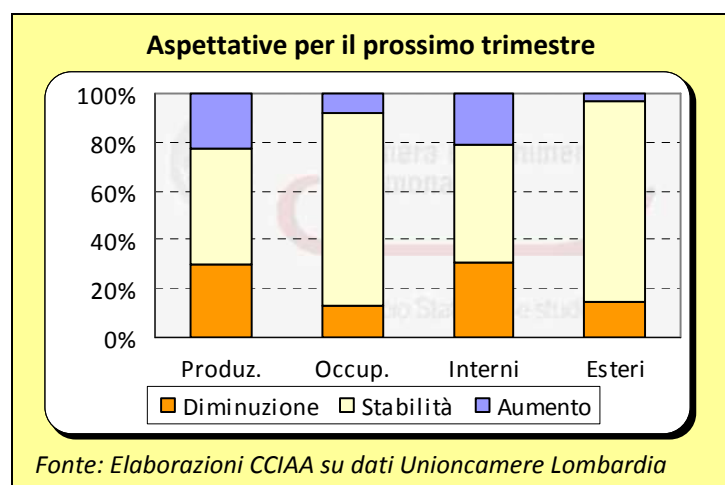
Come si vede dalla tavola, essi mostrano andamenti assai variegati, sia tra di loro, sia tra la dinamica congiunturale e quella tendenziale. I settori dell'alimentare e del legno, ampiamente positivi su base annua, stanno segnando il passo rispetto alla fine del 2014. La meccanica, invece, è in leggera crescita congiunturale, ma ancora assai distante dal livello produttivo di dodici mesi prima. Il comparto della carta e dell'editoria, che un biennio 2011-12 disastroso ha portato al livello produttivo più basso, sta invece crescendo su entrambe le scale temporali, ma con quelle di breve periodo in migliore evidenza.



Il grafico permette di inquadrare le variazioni appena commentate in un orizzonte più ampio che si estende agli ultimi cinque anni. La carta-editoria, come detto, è la più lontana dal livello del 2010 avendo perso oltre il 30% del proprio volume produttivo. Più regolari gli andamenti degli altri tre settori, tutti comunque al di sotto del livello raggiunto nel 2010, con l'alimentare in lieve ma costante ripresa, insieme al comparto del legno, sempre più vicino alla produzione di quattro anni prima. Stagnante la meccanica che anche nel 2014 non ha dato alcun segno di risveglio.

Le aspettative per il prossimo trimestre vedono la netta prevalenza della stabilità per tutti e quattro gli indicatori principali e sono in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quelle espresse dagli imprenditori tre mesi fa, pur vedendo ovunque prevalere ancora le aspettative di diminuzione rispetto a quelle di aumento.

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

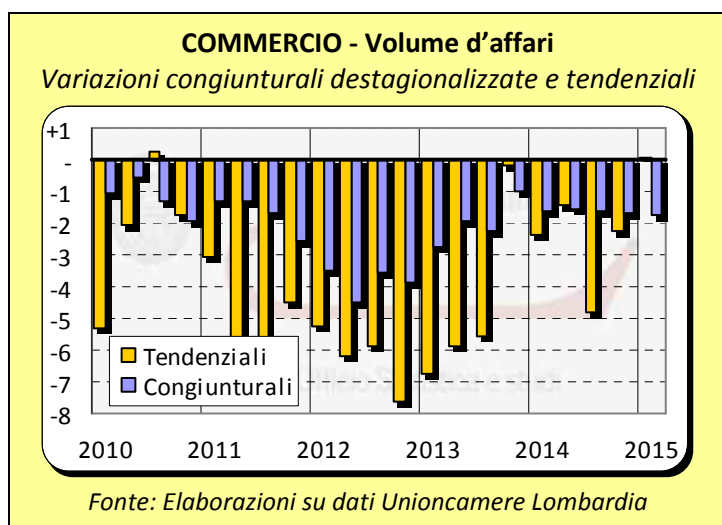


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

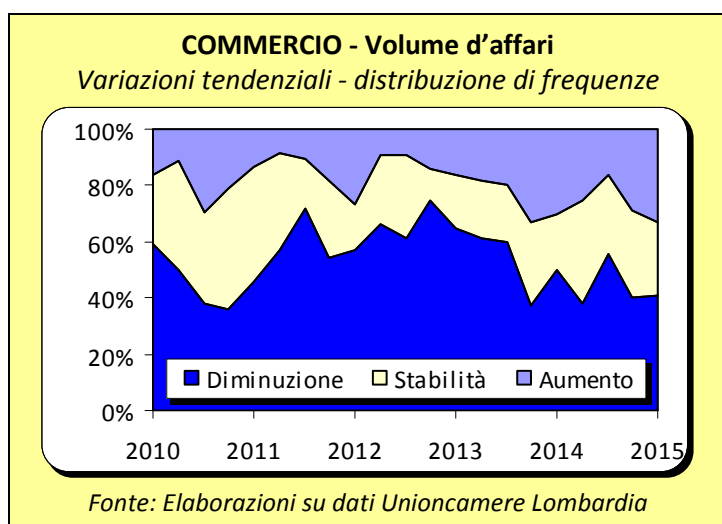
COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono i risultati delle indagini congiunturali trimestrali condotte, a livello regionale, da Unioncamere Lombardia sul settore terziario, costituito del commercio e dai servizi.

Commercio al dettaglio - Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (64) è ampiamente sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se non dà garanzie per il dettaglio né delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.



sulle vendite al dettaglio, dei timidi segni di risveglio dei consumi delle famiglie riscontrati, a livello nazionale, dall'Istat.



Dopo la crescita registrata a fine anno, i prezzi tornano a calare congiunturalmente dello 0,4%, a causa dei due fenomeni congiunti del calo dei costi delle materie prime e del livello ancora molto debole della domanda.

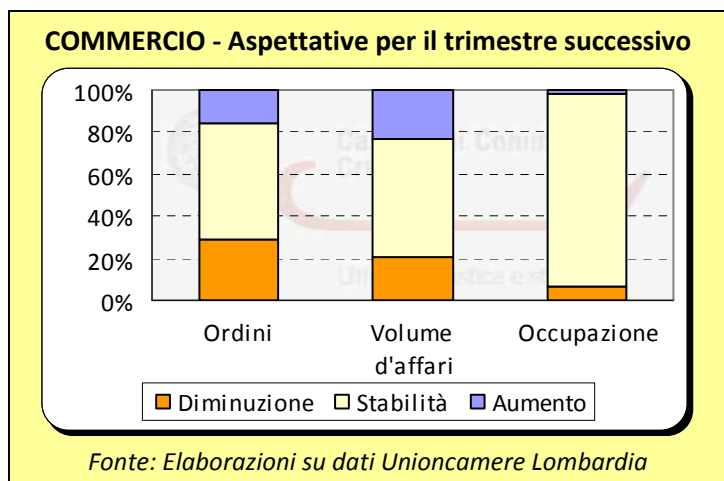
Ancora un segnale leggermente positivo è quello che arriva dagli indicatori della domanda ai fornitori che vedono calare ulteriormente, dal 30 al 21% del totale, le imprese che si trovano attualmente su livelli inferiori rispetto a quelli di un anno fa. La quota, invece, delle imprese i cui ordini ai fornitori sono

Come si vede dall'istogramma riportato, la congiuntura rimane caratterizzata da serie difficoltà e da un **volume d'affari** in continuo declino. Ciò, d'altronde, è quasi costantemente avvenuto in tutti i trimestri considerati, da quando è iniziata la rilevazione. Volendo trovare un segnale che giustifichi un minimo di ottimismo, la variazione del -1,8% rispetto al trimestre precedente, non è più sui livelli drammatici del 2012 e si colloca appena di sopra del dato medio (-2,1%) degli ultimi anni. La variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno prima è invece sostanzialmente invariata (+0,1%), dopo quasi cinque anni di continui cali, e potrebbe essere il risultato,

A sostegno di quest'ultima osservazione, segnali positivi provengono anche dai dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione annua del volume d'affari, i quali attestano un lieve miglioramento strutturale. Anche se resta invariata, ad un preoccupante 40%, la quota delle imprese che presentano variazioni negative rispetto all'anno prima, crescono ulteriormente dal 29 al 33% quelle in espansione, che, solo sei mesi prima, costituivano appena il 16%.

Continua a scendere, e lo fa praticamente da quattro anni, anche il numero degli addetti che perde ancora in tre mesi lo 0,4%.

superiori rispetto a quelli dello stesso periodo del 2014, cresce, ma costituisce ancora un troppo modesto 21%, cioè un'impresa su cinque.



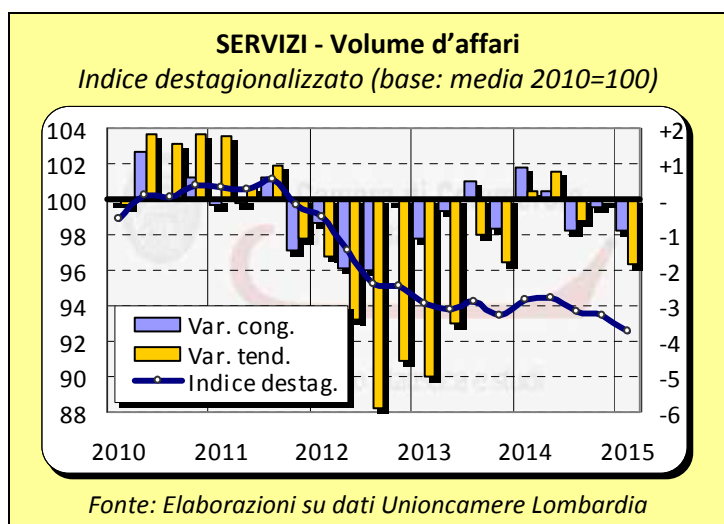
Le **previsioni** per il prossimo trimestre sono, come sempre, improntate ad una sostanziale stabilità che è attesa dalla maggioranza assoluta degli imprenditori, la quale arriva al 92% nel caso delle aspettative sull'occupazione. Nel caso però del volume d'affari, prevalgono seppur di poco gli ottimisti (24% contro il 21%), mentre il contrario avviene per gli ordini ai fornitori, dove quasi tre imprese su dieci li prevede in diminuzione e solo il 16% in crescita.

Dopo diversi trimestri di calo, tornano a salire, su base annua, anche le vendite, a livello provinciale, della **grande**

distribuzione organizzata, forniti dall'IRI - *Information Resources*, che mostrano infatti una svolta positiva sia come volume (+1,3%), che come valore (+2,3%). I dati riferiti all'intera Lombardia sono rispettivamente del +0,8% e del 3,9%. Come anticipato, questo risultato arriva dopo due anni di difficoltà per la grande distribuzione, per la quale i volumi di vendita sono calati a causa dei comportamenti di *downgrading* della spesa messi in atto i consumatori che hanno sostituito i prodotti di fascia alta con altri più economici o in promozione. Il recupero del potere d'acquisto al quale ha contribuito la stabilità dei prezzi, unito al miglioramento del clima di fiducia, sembrano sortire i primi effetti sui comportamenti di spesa, sebbene siano necessarie ben altre conferme per capire se si possa trattare davvero di una tendenza consolidata.

Servizi - La rilevazione sui servizi, ha visto un numero di risposte (55) appena sufficiente a rendere significativi i risultati per quasi tutti i settori ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità.

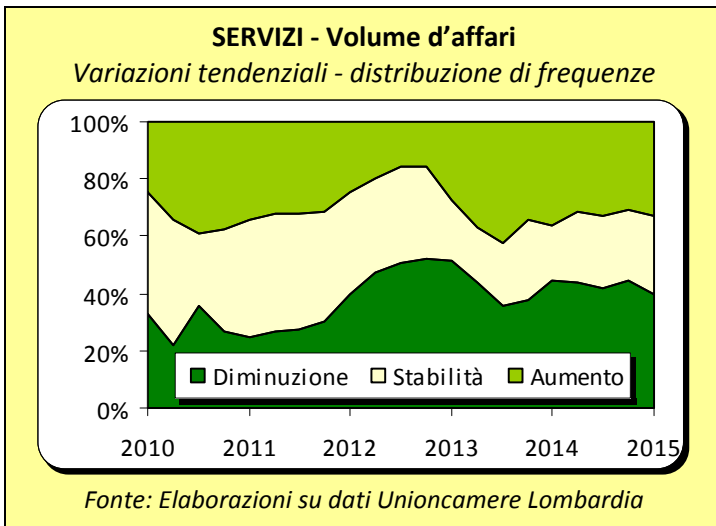
Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i settori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. Nonostante a livello dell'intera Lombardia si riscontrino segnali positivi, in provincia di Cremona ci si trova di fronte ad una situazione ancora di forte crisi. Anche se il 2014, soprattutto nella sua prima parte, aveva permesso di cominciare a nutrire qualche speranza di ripresa, questa viene ulteriormente affossata dalla diffusione dei dati più recenti.



Il grafico riportato a fianco mostra infatti come attualmente il volume d'affari del comparto si confermi al minimo storico ed al di sotto di quasi otto punti percentuali rispetto al livello raggiunto nel 2010, che diventano molti di più se vengono paragonati al periodo pre-crisi. Inoltre si riscontrano variazioni negative, ed in peggioramento, sia rispetto al dato destagionalizzato del trimestre scorso (-0,9%), che a quello di dodici mesi prima (-1,8%).

Decelera, ma resta sempre negativo, il *trend* del numero di addetti che perde lo 0,4% rispetto al trimestre precedente contro il -1,3% della scorsa rilevazione ed è alla terza diminuzione consecutiva.

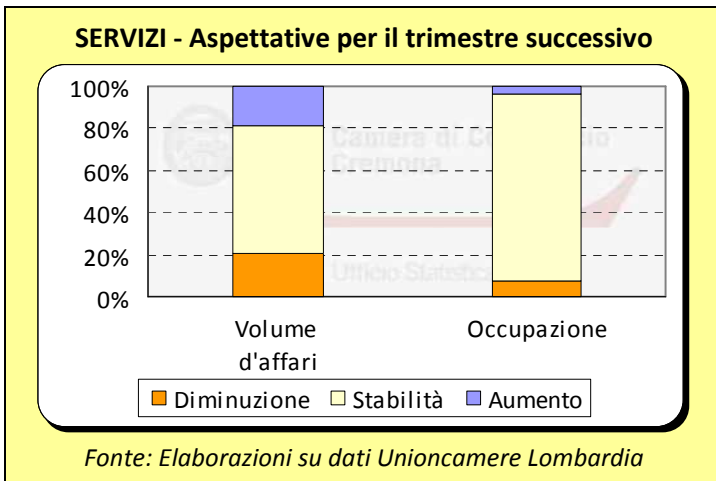
Dopo sei trimestri consecutivi di calo e l'invariato dell'ultimo trimestre 2014, i prezzi ritornano debolmente a salire, segnando un +0,2% che non può sicuramente essere sufficiente per considerare superata la fase di debolezza della domanda.



I dati sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale del fatturato, rappresentati nel grafico, non mostrano particolari differenze rispetto alla rilevazione precedente, ma si intravede un certo miglioramento. Sono ancora il circa il 40% del totale (erano il 44%), le imprese che denunciano un volume d'affari inferiore a quello di dodici mesi prima e solo una su tre lo denuncia invece superiore.

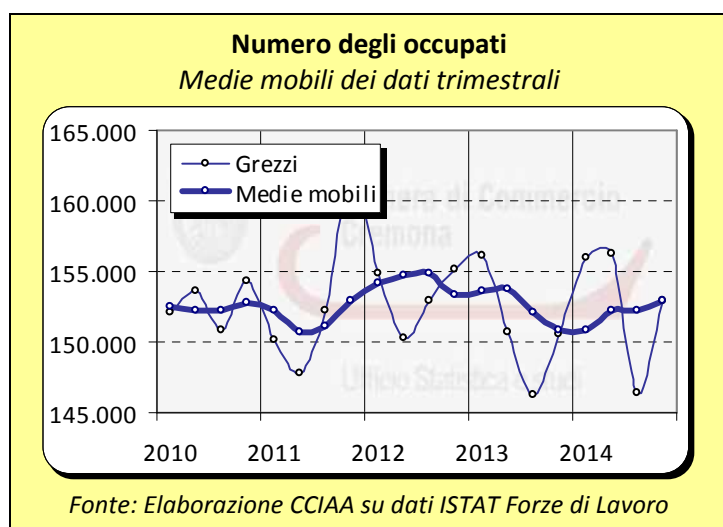
Le aspettative sul volume d'affari e l'occupazione per il trimestre successivo, confermano l'ampia prevalenza di chi non si attende svolte particolari: più del 60% nel caso del fatturato e addirittura del 92% per il numero di addetti. Nel primo ca-

so ottimisti e pessimisti sostanzialmente si equivalgono, riguardo l'occupazione prevalgono, seppur di poco i pessimisti.

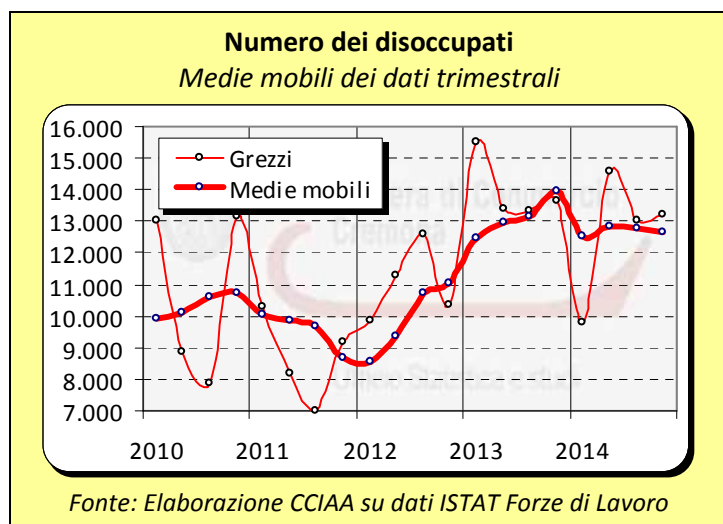


IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona - tarato solo per avere la significatività statistica garantita regione per regione - i dati a livello locale, che vengono ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, vanno considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.



sotto delle 155 mila unità lavorative raggiunte nel 2012.



cupazione medio sotteso a questa dinamica è salito dal 4% del 2008 all'8% del 2013, con una successiva lieve riduzione fino all'attuale 7,6%.

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco fermo al quarto trimestre del 2014 per l'indisponibilità dei dati più aggiornati. La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute in massima parte alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata dalla curva delle medie mobili e risulta in risalita ormai da tre trimestri consecutivi, anche se ancora al di

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un *trend* indubbiamente crescente dal 2012 al 2014, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di